







ITINERARIO CULTURALE

DEVIAZIONI DI PERCORSO

DETOUR SOSTENIBILE PER I SESTIERI DI VENEZIA

a cura del Servizio Turismo Sostenibile della Città di Venezia www.comune.venezia.it/content/benvenuti-venezia

Il 2017 è l'Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo Sviluppo dichiarato dall'assemblea dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), e quest'anno la 39° edizione della passeggiata di solidarietà Su e Zo per i Ponti si trasforma in un evento sempre più attento a questo tema, particolarmente sentito a Venezia.

Il Servizio Turismo Sostenibile della Città di Venezia propone, come iniziativa speciale della passeggiata, non un tour, ma un vero e proprio detour in tutti i sestieri della Città storica, che esce dalle rotte ordinarie e si perde lontano dalla folla, alla ricerca di alcuni dei luoghi meno conosciuti ma più vivi e autentici, come le sinagoghe del Ghetto, il Museo della Musica a Palazzo Pisani, o il Giardino di Palazzo Soranzo Cappello. "Andare in giro per calli e campi, senza un itinerario stabilito, è forse il più bel piacere che a Venezia uno possa prendersi" scriveva il poeta Diego Valeri nella sua Guida sentimentale di Venezia. Infatti anche chi non vi ha mai messo piede, conosce i luoghi che rendono celebre la città di Venezia in tutto il mondo: Piazza San Marco, il ponte di Rialto, il Canal Grande. Ma Venezia è anche altro. Ci sono intere zone della città storica tutte da esplorare, lontano dai luoghi obbligati dalla tradizione, dove ogni angolo nasconde meraviglie. Il miglior modo per conoscere Venezia è proprio perdersi in calli, corti e campi, visitare palazzi, chiese e musei meno noti che nascondono gioielli sconosciuti, esplorare la città con lentezza, meglio se a bordo di un'imbarcazione a remi tradizionale come la gondola, la batela o il sandolo, oppure a piedi, per poterla guardare con gli occhi di chi ci vive. Avrete così la fortuna di guardare la città da un punto di vista meno convenzionale, più intimo, autentico e originale.

PALAZZO GRIMANI

tra la fine XIV e l'esordio del XV secolo.



San Marco. È probabile che gli stessi eredi Grimani siano intervenuti nella

eccessiva dimensione, ma che presenta ancora oggi, nonostante le svariate

ristrutturazioni, l'impianto e gli elementi tipici dell'architettura civile veneziana

Proprietà della famiglia Rizzi (sul pozzo presente nella corte si può vedere

progettazione e nella decorazione del palazzo. L'architettura fonde elementi tosco-romani con l'ambiente veneziano: particolarmente suggestivi la Tribuna - già sede della raccolta archeologica di Giovanni, una delle più ricche e celebri collezioni rinascimentali di antichità, donata alla città e ora esposta al Museo Archeologico Nazionale di Venezia -, l'ampio cortile, unico a Venezia, dallo stile ispirato alle antiche domus romane e al clima culturale del Rinascimento, e la celebre scala monumentale, che poteva competere per magnificenza con la Scala d'Oro di Palazzo Ducale e con quella della Libreria Marciana. Addentrandosi nel palazzo, ci si immerge in sale dalle straordinarie decorazioni pittoriche, tromp l'oeil, marmi, stucchi e affreschi. Su tutte, la Sala a Fogliami, un ambiente sorprendente dove si ha l'impressione di essere in un giardino verde: il soffitto è interamente ricoperto di fogliame, piante, fiori e innumerevoli uccelli e altri animali. Si riconoscono anche specie da poco scoperte provenienti dal Nuovo Mondo, come il tabacco e il mais

Ogni prima domenica del mese il Museo di Palazzo Grimani è visitabile gratuitamente in occasione di #Domenicalmuseo, iniziativa promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

LE SINAGOGHE DEL GHETTO Cannaregio



l Ghetto di Venezia - il primo in Italia con oltre 500 anni di storia - con le sue cinque sinagoghe, il Museo Ebraico e le altissime case-torri, è oggi un vivo e frequentato rione della città: l'antica comunità ebraica veneziana è ancora molto presente e conta circa 500 persone. Per quasi tre secoli, dal 1516 al 1797, il Ghetto era un'area della città chiusa e gli ebrei non potevano abitare al di fuori dei suoi confini. Robusti portoni chiudevano i due ingressi del Campo del Ghetto Nuovo e ogni sera gli abitanti dovevano rientrare e rimanere rinchiusi fino al mattino successivo. Con la caduta della Repubblica e l'avvento di Napoleone furono eliminate le discriminazioni nei confronti degli ebrei. Le porte del Ghetto furono rimosse così come l'obbligo di residenza. Oggi si accede al Ghetto attraverso tre ponti, ma in passato ve ne erano solo due: quello che conduce al rio della Misericordia non esisteva. Negli stipiti in pietra del sottoportico che conduce al Ghetto Vecchio rimangono ancora i segni dove si trovavano i cardini delle porte che venivano richiuse al tramonto. Il 1938, anno di promulgazione delle leggi razziali fasciste, vide gli ebrei privati dei diritti civili e l'inizio delle persecuzioni nazi-fasciste che a Venezia portò alla deportazione di 246 ebrei veneziani: di questi solo 8 fecero ritorno dai campi di sterminio. Difficilmente riconoscibili dall'esterno, le cinque sinagoghe, sorprendenti spazi sorti su edifici preesistenti che tuttora le custodiscono, sono considerate tra le più belle d'Europa per i loro interni riccamente decorati, e sono ancora oggi luoghi di incontro della comunità ebraica veneziana. Le sinagoghe, o Scole, furono fondate tra la prima metà del Cinquecento e la metà del Seicento per iniziativa dei vari gruppi etnici che popolavano il Ghetto: nacquero così le Scole ashkenazite Tedesca e Canton, la Scola Italiana, le Scole sefardite Levantina e Spagnola. Rimaste intatte nel tempo, malgrado alcuni interventi posteriori, queste sinagoghe testimoniano il valore del Ghetto di Venezia.

Nella giornata del 2 aprile 2017 gli iscritti alla manifestazione Su e Zo per i

Ponti 2017 possono visitare gratuitamente il Museo Ebraico e, previa prenotazione del tour, le sinagoghe. www.museoebraico.i

IL GIARDINO DI PALAZZO SORANZO CAPPELLO



Palazzo Soranzo Cappello, affacciato su Fondamenta Rio Marin, è l'attuale sede della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, L'edificio, di antica origine, fu rinnovato tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento per volere della famiglia Bragadin, e in seguito acquistato da Lorenzo Soranzo, procuratore di San Marco, che a partire dal 1625 diede impulso a nuovi interventi di abbellimento della dimora, sia nella decorazione della facciata che nell'aggiunta degli arredi architettonici e scultorei del giardino. Il giardino, nascosto agli occhi del visitatore dalla facciata del palazzo, è uno tra

i più rinomati di Venezia. Si ritrovano alcune descrizioni del giardino nelle fonti letterarie ottocentesche, in particolare nelle pagine del romanzo Il Fuoco di Gabriele d'Annunzio, in cui il giardino dei Soranzo è il luogo degli incontri d'amore tra Stelio e Foscarina, e nel racconto II carteggio Aspern di Henry James, che ambienta proprio in questo palazzo la tormentata ricerca del carteggio del poeta Jeffrey Aspern. La più antica testimonianza dell'attuale assetto del giardino è documentata dall'incisione del 1709 di Vincenzo Coronelli, nella quale sono ancora riconoscibili il cortile d'ingresso, scandito da nicchie con statue, i due gruppi scultorei al centro del passaggio tra corte e giardino e il giardino vero e proprio, caratterizzato da un viale centrale cadenzato da statue su piedistallo e, ai due lati, da ampi parterre de broderie. L'assetto attuale è frutto di un accurato restauro, compiuto in seguito all'acquisizione del complesso da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La corte monumentale ha tre lati scanditi da edicole a nicchia con le statue di Giulio Cesare e dei primi undici imperatori romani, alludenti alla magnificenza del casato dei Soranzo. Tra la corte e il giardino, due gruppi scultorei raffiguranti il Ratto delle Sabine o, secondo un'altra interpretazione, le Fatiche di Ercole, Fondale del giardino è una loggia a otto colonne con timpano triangolare, sormontato da statue allegoriche. I tracciati d'erba suddividono l'intero spazio attraverso la realizzazione di quattro prati, riprendendo la partitura illustrata da Coronelli. L'area degli ex-orti, posta a nord est, è divisa in due parti da un pergolato. Una più prossima alla fondamenta, il prato fiorito, ed una all'interno, il prato dei frutti.

www.sbeap-vebpt.beniculturali.it

CASA DI CARLO GOLDONI



Sono nato a Venezia, nel 1707, in una grande e bella casa, situata tra il ponte dei Nomboli e quello della Donna onesta, all'angolo della calle di Ca' Centanni, nella parrocchia di San Tomà": così l'ottantenne Carlo Goldoni, ormai a Parigi da venticinque anni, ricorda la sua casa natale a Venezia, in apertura dei Mémoires. Ca' Centani, o Centanni, meglio conosciuta come la "Casa di Carlo Goldoni", fu eretta nel XV secolo. Si tratta di un tipico palazzo gotico di non

LO SLOGAN: «UNA FAMIGLIA DI AMICI»

Passeggiata di solidarietà

Lo slogan di quest'anno intende rendere conto del clima familiare e di amicizia, dei valori di rispetto, aggregazione, fratellanza e solidarietà che la Su e Zo per i Ponti ispira fin dalle sue origini. La frase è liberamente ispirata alla Strenna 2017, la lettera che il X° Successore di don Bosco, il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ángel Fernández Artime, ha regalato a tutta la Famiglia Salesiana: «Siamo famiglia! Ogni casa, scuola di Vita e di Amore». E questo invito da parte della Famiglia Salesiana viene esteso a tutta la grande famiglia di amici della Su e Zo per i Ponti.

BENVENUTI

39° SU E ZO PER I PONTI DI VENEZIA

Da sempre gli **eventuali ricavati** della Su e Zo per i Ponti di Venezia vanno a sostegno di realtà impegnate nel sociale e nell'educazione, con particolare riguardo alle missioni salesiane in

Quest'anno la comunità salesiana di Damasco in Siria sarà al centro dell'attività solidale della manifestazione.

INIZIATIVE SPECIALI

PREMIO SCRIVI A VENEZIA

In collaborazione con la Municipalità di Venezia Murano e Burano

Scrivi le tue impressioni sulla città o su uno scorcio (una calle, un canale, un campiello, un palazzo...). Trascrivi un pensiero, una poesia, una riflessione sulla cartolina di partecipazione e imbucala nell'apposito contenitore che troverai all'arrivo. Così, oltre a ricevere un premio, potrai vederti pubblicato tra gli autori citati nell'Itinerario culturale.

PREMIO "CORTO IN CORSA"

Realizza un video della **durata massima di 3 minuti** documentando la gioia di stare assieme e qualche sequenza originale ripresa durante la passeggiata. I migliori video verranno inseriti tra i finalisti del **Video Concorso "Francesco Pasinetti"** (www.festivalpasinetti.it) con proiezione pubblica a Venezia a fine maggio. Il primo classificato sarà

presentato in occasione della Mostra del Cinema di Venezia.

Info e scheda di partecipazione su <u>www.suezo.it</u>

Con Su e Zo

per i Ponti...

scopri i Musei

Civici di Venezia!

Nei giorni

per tutti gli iscritti

alla 39° Su e Zo per i Ponti

MUVE consente l'ingresso

con biglietto ridotto

ai musei di:

Museo di Palazzo Mocenigo

Internazionale d'Arte Moderna

Museo di Storia Naturale

Museo del Vetro di Murano

Casa di Carlo Goldoni

Ca' Pesaro Galleria

Museo del Settecento Veneziano

Ca Rezzonico





GENERALI ITALIA S.p.A. AGENZIA GENERALE DI VENEZIA MESTRE TEATRO VECCHIO

Galleria Teatro Vecchio, 6 • Mestre (Ve) Tel. 041 23 92 111 agenzia.veneziamestreteatrovecchio.it@generali.com www.agenzie.generali.it/veneziamestreteatrovecchio

UFFICI DI VENEZIA CENTRO STORICO

San Marco 1757 • Bacino Orseolo - Venezia Tel. 041 52 09 811

Agente Marco Bortoli

generali.it f 💆 🔼 🧿



carrefour.it

a **casa tua**

dopo la conferma

*Consegna gratuita ordini superiori a 7

Paga online

o alla consegna della spesa

Verifica i CAP coperti dal servizio di

consegna a domicilio su carrefour.it

dell'ordine*

scolpito un riccio che spicca nell'insegna di famiglia), il palazzo fu affittato ai Zentani o Centani, da cui prese la futura denominazione, ospitando anche una fiorente Accademia artistico-letteraria. Verso la fine del '600 vi si stabili il nonno paterno di Carlo Goldoni, Carlo Alessandro, notaio di origine modenese. La Fai *la spesa online* in tre semplici passi famiglia Goldoni rimase in questa casa, in cui Carlo nacque il 25 febbraio 1707, fino al 1719. Nel 1914 Aldo Ravà, insigne studioso del '700 veneziano, il conte Piero Foscari e il commendatore Antonio Pellegrini acquistarono il palazzo dall'ultima proprietaria, la contessa Ida Manassero Camozzo. L'idea era quella di trasformarlo in una struttura museale da dedicare, in nome del grande commediografo, a tutta l'arte drammatica italiana, ma il progetto si fermò a Fai la spesa causa della guerra. Nel 1931, Ca' Centani fu donata al Comune di Venezia affinché fosse restaurata e destinata a Museo Goldoniano e Centro di Studi su carrefour.it Teatrali. I nuovi eventi bellici rallentarono i lavori di restauro, completati solo nel 1953, anno in cui la Casa di Carlo Goldoni fu aperta al pubblico. Nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile 2017 gli iscritti alla manifestazione Su e Zo per

i Ponti 2017 possono visitare il Museo Casa di Carlo Goldoni e le altre collezioni permanenti della Fondazione Musei Civici di Venezia (esclusi Palazzo Ducale, Museo Correr, Palazzo Fortuny e la Torre dell'Orologio) con biglietto ridotto. carlogoldoni.visitmuve.it

CHIESA DI SAN NICOLÒ **DEI MENDICOLI** Dorsoduro



Una delle più antiche chiese della città, secondo la tradizione sarebbe stata fondata nel VII secolo sulle fondamenta di un vecchio fortilizio da alcuni rifugiati padovani, in fuga dai barbari. Ricostruita nel XII secolo, è tra le poche chiese di Venezia che conserva ancora evidenti tracce dell'architettura veneto-bizantina. Risale al Quattrocento il semplice portico, unico esempio esistente con quello di San Giacomo a Rialto, che per un certo periodo fu adibito a dimora di romite o pinzocchere, povere donne religiose che qui trascorrevano, pregando e digiunando, lunghi periodi di penitenza. Secondo lo storico veneziano Giuseppe

Tassini, la chiesa prese il nome di San Nicolò dei Mendicoli perché sorse sopra un'isoletta appellata Mendigola dalla mendicità degli abitanti, i quali erano per lo più artigiani e pescatori. Dal primi anni del Trecento gli abitanti di questa contrada appartenevano alla comunità dei Nicolotti, una delle due grandi fazioni rivali - l'altra era quella dei Castellani - che si contrapponevano in città. Fino alla caduta della Repubblica, i Nicolotti conservarono una certa autonomia formando una sorta di piccola Repubblica, a capo della quale era un Gastaldo o Doge dei Nicolotti, che veniva eletto a porte chiuse nella chiesa di San Nicolò da un'assemblea di parrocchiani, alla presenza di un rappresentante della Signoria. All'interno della chiesa, separata dal presbiterio dalla iconostasi bizantina, la navata è coperta da decorazioni lignee, da sculture dorate, tele, statue e motivi omamentali: l'insieme produce un bell'effetto che è stato ripreso dalla chiesa dei Carmini. Sopra l'iconostasi un grande Crocefisso ligneo con la Vergine, san Giovanni e due angeli posti lungo la cornice, ai due lati della Croce. Una curiosità per gli amanti della musica: in guesta chiesa fu battezzato e sepolto il compositore Bonaventura Furlanetto, uno degli ultimi maestri di coro dell'Ospedale della Pietà, antica istituzione sorta per assistenza ma diventata vero e proprio conservatorio dove le ragazze studiavano musica nel Seicento e nel Settecento, e dove insegnò anche come maestro di violino Antonio Vivaldi. www.anzolomendicoli.it

GONDOLA TRAGHETTO SANT'ANGELO - SAN TOMÀ



all'altra di rii e canali si montava in barca. Quei primi barcaioli hanno inventato di fatto il trasporto pubblico urbano: il traghetto - era chiamata così l'imbarcazione trasportava le persone (o le cose) su un percorso prefissato, era insomma un vero e proprio servizio di linea. Le barche da traghetto avevano infatti orari e tariffe ben definite ed erano a disposizione di chiunque ne facesse richiesta.

I traghetti da parada sono stati per secoli il principale mezzo per attraversare il Canal Grande e passare più velocemente da una parte all'altra della città, tanto che oggi salire sulla barca adibita a traghetto per raggiungere la sponda opposta del Canalazzo - così i Veneziani chiamano il più importante corso della città - è come fare un viaggio nel tempo di centinaia di anni. I traghetti oggi funzionanti

strategici: a San Tomà, a Santa Sofia e a Santa Maria del Giglio. Il traghetto di San Tomà è senza dubbio il punto di attraversamento più frequentato della città, e dimezza il tragitto tra l'area di San Marco e la stazione ferroviaria. Questo servizio di trasporto pubblico si serve di un tipo d'imbarcazione un po' più grande rispetto alla gondola "da nolo" (detta così perché viene, in pratica, noleggiata), ossia quella destinata al tour della città, ai freschi notturni, alle serenate. In realtà il traghetto non è propriamente una gondola ma una barchetta, che, sebbene molto simile alla gondola, è più tozza e capiente, e ha un'origine diversa. Proviene da una famiglia di barche utilizzate per il trasporto promiscuo di cose e persone e tra Otto e Novecento è l'imbarcazione specializzata nel trasporto di infermi: una sorta di ambulanza ante-litteram. Quando, negli anni Cinquanta, questo servizio viene interamente affidato alle barche a motore, rimangono ancora alcuni vecchi esemplari di "ambulanze" a remi, le barchette appunto, che dal 1953 sostituiscono le gondole da nolo per il servizio di traghetto proprio perché possono portare 14 passeggeri anziché 6.

che permettono di evitare uno dei quattro ponti sul Canal Grande sono in tre punti

www.veneziaunica.it



Lungo anguste calli un vivace serpente umano Si snoda tra ponti Sospesi su luccicanti rii ..

Nelle allegre vetrine Gli iridescenti cristalli Sfavillano come diamanti. In scenari quasi irreali, Si sente ancora parlare

Sulla riva Schizzi di acqua di mare Ci vengono a salutare: Impossibile non aver voglia Di amare.

Titti Burigana

INCITORE PREMIO SCRIVI A VENEZIA Lasciano spazi azzurri Tra palazzi d'oro ed argento











Il ritrovamento del presente su suolo pubblico non è da imputarsi all'organizzatore dell'evento.